

EVENTI. Dal 15 al 31 luglio una mostra di Pino Guzzonato nell'isola

IMPRONTE VICENTINE A LIPARI

Il lavoro dell'artista tenuto a battesimo dai libri sulle "password" per leggere la società del sociologo Ilvo Diamanti e del sondaggista Nando Pagnoncelli

Nicoletta Martelletto

Nell'arcipelago eoliano rieccheggia d'estate l'accento veneto. Non solo perchè tra Panarea e Lipari c'è una densa colonia vicentina di seconde case ma anche per le iniziative culturali che portano in terra sicula artisti del Nord e personaggi della cultura. Lo scorso anno nelle ex carceri e nella chiesa del castello di Lipari - per la mostra "Eolie 1950/2015. Mare Motus" - aveva esposto tra i tanti artisti anche Maria Elisabetta Novello, 42 anni, vicentina, che aveva firmato un lavoro impalpabile e suggestivo a base di cenere. Sulle pareti di una cella aveva realizzato, lavorando di setaccio, un "ricamo" a rieccheggiare la natura vulcanica delle isole e la profondità del Mediterraneo.

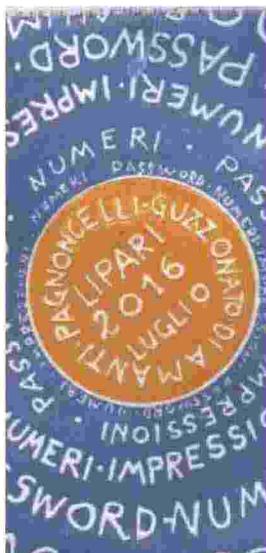
Quest'anno il testimone della vicentinità passa a Pino Guzzonato, artista di Marano con laboratorio al Tretto, la cui arte somma negli ultimi e fecondi anni è far lievitare idee dalla carta realizzata a mano. O diversamente tradurre in carta le idee e i cambiamenti sociali che annusa attorno a sé.

Con la regia di Giovanna Grossato, critica d'arte vicentina con dimora a Lipari, ecco nascere "Password. Numeri. Impressioni", una mostra che si apre venerdì 15 luglio, alle 18.30, affiancata dalla presentazione dei libri di Ilvo

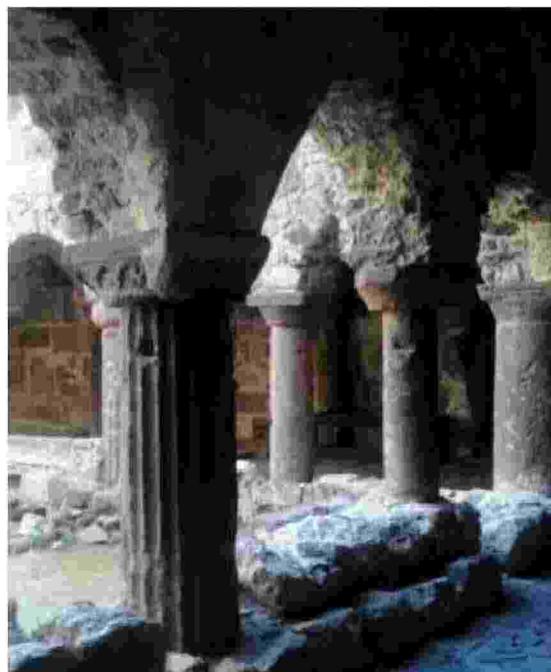
Diamanti, sociologo vicentino autore di "Password. Renzi, la Juve e altre questioni italiane", edizioni Feltrinelli, con Nando Pagnoncelli, bergamasco, sondaggista che presenterà il suo saggio, "Dare i numeri. Le percezioni sbagliate sulla realtà sociale", edizioni Edb.

Guzzonato interverrà nel chiostro normanno della Cattedrale di Lipari - fino al 31 luglio - portando le sue carte a produrre "impronte" delle forme medievali dei capitelli che sovrastano le colonne del chiostro. E' un gioco dialettico di impronte antiche e digitali quello che si instaurerà tra l'artista e i due esperti degli umori nazionali.

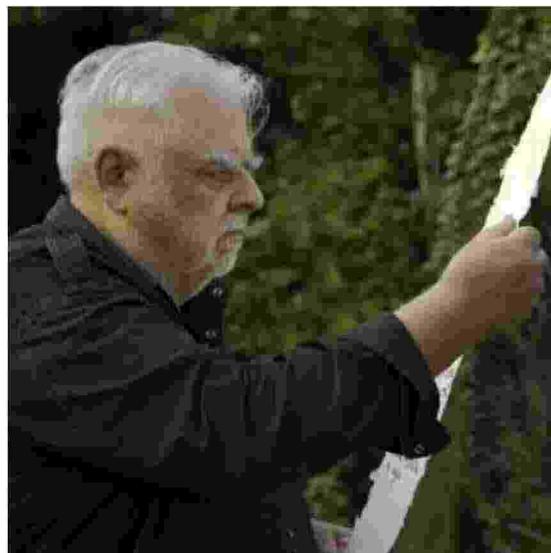
«Un'impronta digitale - spiega la curatrice Grossato - è una traccia lasciata dai dermatoglifi dell'ultima falange delle dita delle mani. Un "dermatoglifo" è il risultato dell'alternarsi di creste e solchi che rendono ogni impronta unica e diversa da individuo a individuo. Dunque le impronte sono un dato di riconoscimento, una sorta di "password" che fornisce l'accesso ad un ambito personale, ad una dimensione dell'essere». Ma l'impronta è anche quella lasciata da un corpo rigido su una superficie morbida: un piede sulla sabbia, una scarpa nel terreno, una mano nell'argilla. "Impressione" è però una parola polisemica: può essere lo stato d'animo nei confron-



L'invito alla mostra



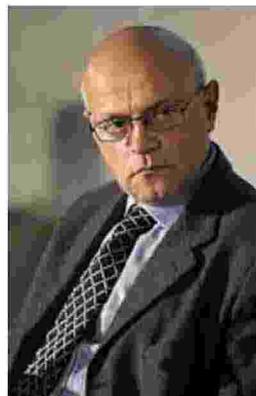
I capitelli del chiostro normanno di Lipari, arte di tipo cluniacense



L'artista Pino Guzzonato di Marano, con laboratorio al Tretto

ti di una situazione, quello che gli impressionisti traducevano nelle loro tele avendo impresso dentro di sé un paesaggio; oppure in ambito sociologico, impressione può diventare "percezione", quella che sta alla base di molti questionari somministrati per capire dove va il consenso della gente.

Per Pino Guzzonato - esemplifica Grossato - "impressione" è un gesto creativo: la polpa di cellulosa bagnata ne rilevano la forma con un calco che separato dal corpo principale diventa esso stesso un oggetto. •



Ilvo Diamanti



Nando Pagnoncelli